

Bowie, artista infinito ai Teatini l'omaggio tra musica e danza



Papamarengi, Bagarotti, Dosi, Migli Bateson, Benazzi, Rossi e Arcelli a Palazzo Rota Pisaroni FOTO DEL PAPA

Sabato con il Quartetto Archimia, i ballerini della "Domenichino" e gli attori Migli Bateson e Rabaglia. Si girerà anche un documentario

Matteo Prati

PIACENZA

Sarà un omaggio all'arte visionaria, in tutte le sue declinazioni, di David Bowie lo spettacolo che andrà in scena sabato 26 ottobre alle ore 21 sul palco dei Teatini. Ieri a Palazzo Rota Pisaroni la presentazione dell'evento che unendo la musica,

il teatro e la danza proverà a condurre lo spettatore tra le trame ordite in oltre 50 anni dal Duca Bianco. «Si intitola "Bowie e i poeti della luna" - ha introdotto la giornalista Eleonora Bagarotti, ideatrice della proposta - e sarà uno spettacolo a più voci. La parte strumentale è stata curata da un ensemble di assoluto pregio come il Quartetto Archimia. A loro abbiamo affidato il compito

di riarrangiare alcuni brani cult per far arrivare il messaggio di una musica che continua a rigenerarsi. I costumi sono stati ideati dallo stilista Danilo Filiosi, le proiezioni sono a cura del videomaker Roberto Dasoni che si occuperà anche di girare un video della serata». Anche il Comune ha dato il suo patrocinio all'iniziativa: «Trovo molto stimolante - ha commentato l'asses-

sore alla Cultura Jonathan Papamarengi - il percorso creativo azionato dagli organizzatori. Si tratta del doveroso tributo ad uno dei più grandi innovatori della storia del rock e non solo, una ghiotta opportunità per allargare lo sguardo su territori fuori dagli schemi più canonici».

Gli onori di casa li ha fatti Alberto Dosi, consigliere con delega alla Cultura della Fondazione di Piacenza e Vigevano che supporta l'operazione messa in piedi dall'associazione Icon: «Sono cresciuto con Bowie, con la sua definizione di musica. Tutto il mondo della musica, dagli anni Sessanta in poi, gli è debitore in qualche modo. Lui è uno di quelli che ha elevato il rock ad opera arte. Esattamente 50 anni fa celebravamo l'atterraggio sulla Luna, pochi giorni prima, l'11 luglio del '69, usciva un capolavoro come "Space oddity"».

L'impianto registico è curato dall'attrice teatrale Carolina Migli Bateson: «Ringrazio Nando Rabaglia che mi aiuterà a tracciare, attraverso una serie di letture recitate, le tappe più significative dell'avventura terrena di Bowie. Il lavoro di mise en espace ha tenuto conto della straordinarietà dell'artista. Si apriranno quindi una serie di stanze tematiche che i nostri protagonisti andranno a riempire, ognuno facendo emergere le proprie peculiarità artistiche. Un viaggio nelle fasi lunari di un uomo, prima di tutto, fino al suo canto del cigno: l'album "Blackstar"».

Si uniranno alla sceneggiatura anche le ballerine dell'accademia di danza Domenichino: «E' un piacere per noi - hanno detto le docenti Elisabetta Rossi e Michela Arcelli - essere state chiamate a far parte di questo gruppo di lavoro. Sul palco dei Teatini ci saranno 17 danzatrici e un danzatore affermato come Francesco Beltrami».

Francesca Benazzi è intervenuta in rappresentanza della Fondazione Teatri collaboratrice dell'evento: «Mi auguro che i piacentini partecipino numerosi per apprezzare la meraviglia dei Teatini, ideale contenitore di questa performance multidisciplinare».



Mohamed Challouf (a destra) con Gianni D'Amo e Luigi Boleli FOTO DEL PAPA

Challouf: excursus sulla stagione d'oro del cinema africano

Il regista tunisino ospite del secondo incontro di "Africa oggi" promosso da Cittàcomune

PIACENZA

Un docufilm che vuole essere anche un passaggio di testimone, per mostrare ai giovani quante energie, quanta passione, quanto impegno i pionieri del cinema africano, all'indomani dell'indipendenza, applicarono, tra mille difficoltà, a quell'arte di comunicare tramite immagini ritenuta la più efficace per promuovere emancipazione e consapevolezza, per «costruire una memoria audiovisiva africana condivisa» in popolazioni rimaste a lungo oppresse sotto il giogo coloniale.

Il regista tunisino Mohamed Challouf, ospite l'altra sera alla Serra di Palazzo Ghizzoni Nasalli alla proiezione del suo più recente lavoro, "Tahar Chériaa à l'ombre du baobab", ha spiegato di aver guardato al passato, recuperando fotografie e filmati di una stagione irripetibile, per rivolgersi alle nuove generazioni, in un momento oltretutto particolarmente tormentato. Se nel film emerge quanto già allora non fosse semplice reperire i finanziamenti e viene messa in luce la necessità di occuparsi in modo prioritario anche della distribuzione, adesso «gli investimenti si sono quasi azzerati e manca un ricambio» ha denunciato Challouf. «Realizzare un film costa e i canali dei finanziamenti sono pressoché chiusi». Anche per una serie di storture diventate - ha sottolineato - sempre più evidenti. «Spesso enti e agenzie internazionali, quando forniscono fondi, si preoccupano più dei loro interessi particolari che non delle necessità di chi

dovrebbe invece essere il giusto beneficiario».

E se il pubblico piacentino, grazie all'iniziativa promossa dall'associazione Cittàcomune presentata dal presidente Gianni D'Amo e dal critico Luigi Boleli, ha potuto «abbracciare» idealmente, nell'excursus con materiale d'epoca, un periodo chiave, incontrando il pensiero di figure fondamentali, come il senegalese Sembène Ousmane e soprattutto Chériaa, critico tunisino, fondatore nel 1966 del primo festival del cinema africano, le Journées cinématographiques de Carthage, Challouf ha precisato che «il cinema africano non circola non solo in Europa, ma neppure in Africa». Specie le opere dei grandi maestri, «girate su pellicola. Non ci sono più i proiettori adatti e il processo di digitalizzazione, che favorirebbe la diffusione, procede in modo molto lento o non procede affatto».

Challouf ha ricordato come, rispetto agli anni Sessanta, tante circostanze siano cambiate in Africa. «Sulla situazione attuale pesa la nostra classe dirigente corrotta, la cattiva gestione di governi per i quali la cultura e il cinema non rivestono nessuna importanza. È un momento triste, ma passerà. Il presidente del Burkina Faso, Thomas Sankara, aveva lucidamente espresso in un discorso i mali che affliggono l'Africa. Una settimana dopo è stato assassinato, il 15 ottobre 1987, con la complicità di tutti e nel Paese sono arrivate a frotte le ong per attuare le politiche di chi dà loro i soldi». Uno sguardo sulla letteratura è stato portato dallo scrittore senegalese, naturalizzato italiano, Pap Khouma ("Io, venditore di elefanti", con Oreste Pivetta).

Anna Anselmi

Ondate sonore di luce ed energia con i virtuosismi del Rolff Quartet

Lo swing caraibico conquista il pubblico del Milestone con Cavaquinho e Gonzalez

Pietro Corvi

PIACENZA

Un'ondata di luce, buon umore ed energia positiva ha riscaldato l'altra sera il Milestone grazie alla musica squadrata dal più recente progetto del talentuoso contrabbassista e compositore genovese Massimiliano Rolff. Un ritorno gradito, accolto con trasporto da una sala piena, conquistata da una girandola di ritmi avvolgenti e movimentati, soprattutto della tradizione latina, afrocubana e brasiliana, percorsi da grande senso dello swing e scintillii caraibici densi di una originale "saudade" mediterranea. Terzo protagonista di questa XIV Stagione concertistica targata Piacenza Jazz Club, Rolff è tornato con il suo ultimo album "Home feeling", otto brani frutto del suo ingegno compositivo ad esclusivo-

ne di due versioni, la splendida bossanova "Beija flor" di Nelson Cavaquinho e un sentito omaggio al pianista cubano Ruben Gonzalez con "Melodia del rio". A condividere la ricerca di un linguaggio musicale ricco di melodia e cantabilità, elementi jazzistici e riferimenti popolari, linee tematiche afferrabili sviluppate attraverso forme complesse che risaltano le qualità strumentali, improvvisative e l'interplay del quartetto, è una band notevole: Mario Principato alle percussioni e Nicola Angelucci alla batteria, con lo special guest colombiano Hector Martignon al pianoforte, un eloquio spigliato, adamantino, incalzante e ricco di gustosi citazionismi.

Sul palco hanno messo subito le cose in chiaro con la "title track" dell'album. Spinta propulsiva e groove da vendere, continui cambi di ritmo in un gagliardo gioco di specchi tra la fluidità dello swing e le poliritmie spezzate afrocubane. "Home feeling" è manifesto di una musica che scivola con scioltezza disarmante,



Massimiliano Rolff con il suo quartetto al Milestone FOTO DEL PAPA

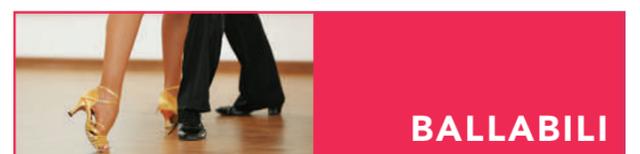
accompagnandoci in un viaggio elegante e raffinato in un clima sonoro di grande rilassatezza, evocando felicemente i molti punti di incontro la cultura europea e quella latino americana. Dolce, molle, felliniana è l'atmosfera che si respira invece in "Trinidad", un larghetto canterino, schioccante e rigoglioso, con accenti sornioni da filastrocca intonati dal contrabbassista con pulsazioni corpose, una presenza

Gradito ritorno con l'ultimo album "Home feeling"

Ritmi della tradizione latina, afrocubana e brasiliana

sempre sensibile eppure mai invadente, tornasole della creatività cromatica altrui. Secchiate di giallo e manciate di azzurro, un pezzo via l'altro, tra armonizzazioni fluttuanti, assoli percussivi eccitanti e il fraseggiare enciclopedico di Martignon. Tra le più belle citiamo almeno "Back from Rome", percorsa da un'energia affilata, nitida e piena, organizzata in serrate cornici ritmiche che si sciogliono in sviluppi solistici di grande dolcezza, e una chicca come l'ispiratissima e benefica "La puerta", portata al successo dalla voce di Luis Miguel.

E dopo questa ottima scorpacciata di musica originale senza confini, sabato prossimo ancora, con l'internazionale, imperdibile ZZ Quartet dell'attempatissimo fisarmonicista romagnolo Simone Zanchini.



Macarena Music Hall
QUESTA SERA
MARCO E IL CLAN
SABATO SERA
GIANNI E LA LISCIO BAND
CASTELL'ARQUATO
INFO 339.3096878
CI TROVATE SU FACEBOOK: STEFANO MARCHIONNI

Ginger Danco
INIZIO ORE 20.30
QUESTA SERA
GIANNI E LA LISCIO BAND
CENE SU PRENOTAZIONI
ZIANO PIACENTINO (PC)
Via Caduti Di Nassiriya, 316
PER INFO: 0523.862995 @ligerdiziano